

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 113

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore!
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministratore

Udine, Vicolo di Prampero N. 4

INSERZIONI. - Comunicazioni nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 80 - ...

Lunedì 20 maggio 1907

Don Romolo Murri

(I. v.) - L'indisciplina dell'intelligenza è una terribile prova per un'anima veramente sacerdotale. Don Murri non l'ha ancor compresa, e la sua traboccante attività a scatti a sgusciate non cessa d'esercitarsi a detrimento della disciplina filiale di pensiero e d'azione, che sta alla vita cattolica come le vene al sangue.

Caterina Bora. E pure, anch'egli trionfava nell'anima di un esercito, senza numero!

In un trafiletto Lei, sig. Rovina, si scaglia contro Don Marcuzzi e le due o tre sottane del suo pretorio. Ma Lei, permetta è un ingenuo: torna vano il parlare con pecora inconscie e, nel caso, riesce più proficuo lo studio delle matematiche e delle scienze naturali tanto meglio, che — adesso — gli esami sono all'orizzonte..... Le sembra?

Sia buono almeno con me: io non sono pagato dalla Curia! Ritocchi un pochino, se non il suo Cristianesimo.... primitivo, il galateo però sì, che è preadamicico! Sono una pecora inconscia? e — allora — non ti curar.....

Per deferenza al nostro egregio collaboratore facciamo un strappo alla regola che ci siamo imposti di non raccogliere gli attacchi della Plebe: perciò, non per altro, diamo luogo a questo articolo. n. d. r.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 18. — Pochi deputati sono presenti nell'aula. La discussione del bilancio dei Lavori Pubblici — che resta approvato — finisce senza incidenti. E si ripiglia subito la discussione sugli esami delle scuole medie ed elementari. Parlano Treves, Falconi e Benaglio. Da ultimo si ha una interpellanza di Beronini su di un incidente avvenuto a Parma durante lo sciopero: quello cioè di un tenente, che per difendersi dagli scioperanti, facendo mulinelli con la spada, portò via il naso di un dimostrante. Il ministro risponde di non aver avuto ancora notizie precise sul fatto.

Le elezioni politiche di Bergamo

Bergamo, 19. — Risultato definitivo. — Iscritti 6706; votanti 4652. — Avv. Bonomi voti 2281 — Avv. Rota 1891 — Avv. Gennati 389.

E oggi i presidenti dei seggi si uniranno per proclamare il ballottaggio tra l'avv. Bonomi e l'avv. Rota. E così sia. Non hanno bastato peraltro né le mene della Massoneria, né le imposizioni del governo, né i denari dei banchieri per rovesciare la cittadella: essa è rimasta. Rimarrà anche dopo il ballottaggio di domenica?

Non lo sappiamo, né c'importa saperlo. Il fatto si è che Bergamo cattolica ha saputo resistere al primo assalto di tutte le forze liberali coalizzate; il fatto si è che Bergamo cattolica non è responsabile della confusione e la scissura è stata gettata in quel partito dell'ordine, che solo può ancora impedire lo sfacelo della patria nostra.

Principi stranieri alla Badia di Grottaferrata.

Grottaferrata, 19. — Stamane la duchessa Maria di Sassonia Coburgo Gotha con la figliuola principessa Beatrice e il nipote principe Leopoldo di Battenberg, fratello della regina di Spagna, e il seguito, scortata dai carabinieri a cavallo, si è recata a visitare la Badia di Grottaferrata, dove ha assistito alle funzioni religiose di Pentecoste. I principi fecero colazione alla Badia e visitarono poi la biblioteca e le sale nelle quali sono esposti i doni offerti alla Badia dai Sovrani.

Una legittima protesta

Leggiamo nella Provincia di Padova: Signor Direttore,

In un collegio di questa città fu introdotto un professore che si vantò in pubblico di odiare profondamente Dio, e questo Collegio s'intitolò del nome illustre di Nicolò Tommaseo. Come mai? di Nicolò Tommaseo, i libri del quale insegnano ad ogni pagina l'onore e il rispetto di Dio? di Nicolò Tommaseo che si vedeva in ginocchio nelle chiese di Venezia, di Torino, di Firenze? di Nicolò Tommaseo che perfino stampò un libro di preghiere? di Nicolò Tommaseo che lasciò scritto questa memorabile sentenza: «Una scuola senza Dio è una tana?»

Il sottoscritto non entra affatto nella Direzione di quel Collegio; ma ha il nobile vanto di essere parente di Nicolò Tommaseo e di portare il glorioso nome, e però si

sente il diritto di protestare come protesta contro la voce blasfema uscita da un professore di tale Collegio, all'ombra del quale credevano che si volessero allevare i giovani secondo i grandi ideali del Tommaseo che forma tanta parte della nostra gloria nazionale.

Padova, 14 maggio 1907.

D. Antonio Tommaseo.

(La lettera allude al prof. Gino Panbianco che teste in un comizio disse la frase io odio profondamente Dio. (N. D. R.)

ESEMPLI DA IMITARI.

Un esempio di vera filantropia viene offerto dalla duchessa Josephine Melzi Barbò d'Eril di Padova: La munifica gentildonna ha fatto pubblicare, in tutto il tenore dei suoi vasti possedimenti, questo avviso ai dipendenti: «E' vietato cibarsi del frumento cinquantino o quarantino generatore della pellagra. I coltivatori sono obbligati a portarlo in corte di Correzzola, quel grano, ove sarà cambiato con grano turco primo. Sono pregati i signori sacerdoti e l'ufficio sanitario di vigilare a che sia osservata questa ordinazione sanitaria, igienica. Duchessa J. Melzi Barbò.»

Note e commenti

Per una vocazione.

A non pochi lettori sarà forse sfuggita una notizia di quattro linee, la quale diceva che, in uno di questi giorni, la figlia di Jaurès — il famoso leader dei socialisti francesi — ha preso il velo, con l'approvazione e la benedizione della madre e della nonna. Il caso, che qui passa finora quasi inosservato, comincia a destare un certo rumore in Francia. Dei giornali socialisti il solo *Avanti* vi dedica un breve articolo, nel quale, dopo aver dimostrato che i metodi di Jaurès, come uomo pubblico, contraddicono ai metodi di Jaurès, come uomo privato, ossia come padre di famiglia (e in ciò l'*Avanti* ha ragioni da vendere), dice:

«Jaurès ha sposato una signora cattolicissima e ha permesso che la sua figliuola crecesse nelle idee della madre. Non è facile certamente risolvere questa questione con un monosillabo: sì o no. Vi entrano elementi di così sottile e delicata passionalità — l'amore della propria donna, il rispetto alle idee altrui, la trepida cura di una figliuola, cui la madre è più adeguata ausiliatrice e compagna, la portanza d'un conflitto tremendo, il senso dell'obiettività, la giustificazione dei propri singoli ideali vicendevolmente tollerati — che non si possono sciogliere e riannodare a piacimento.»

Questi sentimenti di amore, di delicatezza, di rispetto, di tolleranza, che lo scrittore dell'*Avanti* attribuisce a Jaurès, sono certamente apprezzabili, massime in un uomo come lui, posto che la diagnosi spirituale sia esatta; e non potrebbero avere che un risultato pratico nell'ambito della famiglia: la pace dei cuori, non turbata affatto dai contrasti delle idee.

La tirannide.

Invece, che cosa ne deduce il giornale socialista? Lo sapremo dalle sue stesse parole:

«Ciò non significa, però — esso dice — la condotta dello Jaurès sia da seguirsi. E' l'inferno in casa. E' la conclusione della vita spostata al di fuori della propria famiglia, nel mondo degli altri. E' l'assenza d'un sentimento familiare che ritempera e rinnova. E' un'amputazione, una mutazione, un'inferiorità fisica, una malattia morale.»

Secondo l'*Avanti*, dunque, la tolleranza delle opinioni, dei sentimenti fra i membri di una famiglia, vi porta senza altro l'inferno. Perchè quest'inferno sia mutato in luogo di delizie, ecco che cosa suggerisce lo scrittore dell'*Avanti*:

«L'uomo pubblico, l'uomo che, nel caso dello Jaurès, esprime dalla tribuna giornalistica e parlamentare un indirizzo teorico e un'azione pratica di idee e di opere, e pone a scopo della sua vita la propaganda di queste sue idee e la consacrazione di queste sue opere, manca al suo primo dovere, vien meno all'onestà dei sani convincimenti e alla buona fede della sua coscienza, se, per uno scrupolo sentimentale o una mal sentita delicatezza d'ordine familiare o una morbosità affettiva, abbandona e smette la sua propaganda sulla soglia della propria casa e permette che i suoi propri figli siano educati in quelle

idee, opposte alle sue, ch'egli reputa e proclama false, ingiuste e nocive.»

Nel caso specifico, si tratterebbe precisamente delle idee della moglie «signora cattolicissima». Dunque, per la pace della famiglia, Jaurès dovrebbe obbligare la moglie a pensare e ad agire come lui, e obbligarla ad obbligare la figlia a non pensare cristianamente, a non farsi monaca.

Questo è il vero modo di assicurare la tranquillità domestica, secondo l'*Avanti*. Se Jaurès non si regola in questa guisa, vuol dire che è preso da «una mal sentita delicatezza d'ordine familiare» e da una «morbosità affettiva». Vuol dire che non è un perfetto socialista; giacchè i perfetti socialisti non permettono, in omaggio alla libertà, che i propri figli siano educati in quelle idee ecc.

In conclusione, perchè la casa non sia mutata in un inferno, occorre un po' di coercizione anticlericale esercitata dal capo di famiglia sugli altri: ne verrà di conseguenza un dissidio aperto tra marito e moglie, tra il padre e i figli; ma per instaurare fra le mura domestiche il regno dell'amore e per non essere tacciato di falso socialista, non v'è altro metodo più efficace di quello proposto e caldeggiato dall'*Avanti*. Chi non lo segue, potrà essere tutto ciò che vuole, fuorchè un apostolo delle idee nuove.

La causa dei mali.

Senonchè l'*Avanti*, riflettendoci bene su, trova che il «vizio profondo, originale» sta nel matrimonio. Marito e moglie debbono pensarla all'istesso modo: poichè la dissimiglianza «sarà fonte di guai pei figli, i quali o cresceranno senza un meditato e diritto sistema educativo, o saranno strappati all'uno dei coniugi e plasmati nelle idee dell'altro». Precisamente: anch'qui, in tesi, andiamo d'accordo. Ma a questo punto si apre fra noi e l'*Avanti* un altro profondo dissidio; giacchè noi vogliamo i genitori cattolici, egli i genitori socialisti. L'*Avanti* vuole la famiglia materialista, l'esse sul tipo Murri: noi la famiglia cristiana. L'*Avanti* ammira il metodo del «gran clinico», che educò i figli ai propri principi: noi ci sentiamo proclivi all'onesta tolleranza di Jaurès. Noi ammiriamo il sublime sacrificio, la rispettosa e delicata protesta della figlia di quest'uomo, che abbandona gli agi della vita e si ritira nella povertà evangelica del chiostro a pregare per il ravvedimento di suo padre: l'*Avanti* propone a modello delle figlie, delle madri, delle spose, Linda Murri.

LEGNATE FRA COMPAGNI.

Paderno, 19. — Stamane alla Camera del lavoro si è iniziata la votazione per le elezioni della commissione esecutiva. Si verificarono degli incidenti per l'ammissione di alcuni elettori e si scambiarono legnate; molti erano armati di coltello. La votazione fu dovuta sospendere.

IL MALTEMPO

Grandi nevicate in Svizzera.

Zurigo, 19. — L'ufficio meteorologico ha notizia di grandi nevicate sulle montagne. Sul Righi e sul Pilato la neve è alta quaranta centimetri. Il termometro segna 5 gradi sotto zero.

Un furioso temporale.

Savona, 19. — Ieri si è scatenato un furioso temporale in città con acqua e grandine copiosa, grossa come una noce. Parecchi fulmini colpirono lo stabilimento di Alcolis.

Certo Gigio Gildo, operaio venticinquenne venne investito da un fulmine in via Giulia. Trasportato morente all'ospedale si spera di salvarlo. Le campagne circostanti sono coperte da un fitto strato di grandine.

Il gelo nel Comasco.

Como, 19. — Ieri dopo un furiosissimo temporale durante il quale, mista all'acqua cadde una grande quantità di tempesta, si è levato un vento gelidissimo che ci ha ricacciati nel più erudo inverno. Più tardi, rischiaratosi alquanto il cielo il Bisbino è apparso tutto coperto di neve fino ad oltre la metà.

Le proiezioni in Parocchia

La luce ossietterica.

Gli elementi essenziali da cui risulta questa luce sono tre: l'ossigeno, l'etere solforico, e la calce.

L'ossigeno come alimentatore di combustione, l'etere come comburente, la calce come incandescente.

L'accorto lettore ha già capito.

Supponga una corrente d'ossigeno proveniente da un generatore, da un sacco, o da un tubo in pressione, la quale si divide in due parti, l'una che passi attraverso un recipiente d'etere solforico, saturandosi, e trascinandolo con sé, l'altra che rimanga pura; supponga che le due correnti, quella satura d'etere, e quella di ossigeno puro, si uniscano insieme in una piccola camera comune, che escano insieme da un piccolo beccuccio, che la corrente unita si accenda con un fiammifero, che il dardo ardente vada a ferire un pezzo di calce, la quale diventi incandescente: ecco la luce ossietterica! Luce bellissima, bianchissima, ridotta ad un punto solo, unica paragonabile all'arco voltaico, e perciò adattatissima alle proiezioni.

Spiegherò i diversi congegni produttori di questa luce, il loro maneggio, e il loro prezzo.

Prima di tutto è necessario l'ossigeno. Vi sono due modi di avere l'ossigeno: o producendolo da sé, o comprandolo compresso in tubi d'acciaio.

Generatori d'ossigeno.

L'ossigeno si produce per mezzo del clorato di potassa unito a due parti di biossido di manganese, o per mezzo dell'ossilite. Parlerò di quest'ultima, come la più semplice.

A generare l'ossigeno bastano l'ossilite e l'acqua: esso viene prodotto precisamente nello stesso modo, con cui per mezzo del carburo si produce l'acetilene; tanto che il Maxo-generateur d'acetilene tipo A del Mazo di cui ho parlato ieri, serve indifferentemente così all'acetilene, come all'ossigeno.

La casa Bonne Presse mette anch'essa in vendita un generatore d'ossigeno al prezzo di 55 lire.

L'ossilite non è che il triossido di sodio e di potassa; essa dà l'ossigeno purissimo; tuttavia sarà bene aggiungere al generatore un epuratore per eliminare i vapori di potassio che deteriorerebbero l'apparecchio. L'ossilite si vende in piccoli pani coperti di stagnola. Si può trovare presso la Ditta Arturo Ambrosio (Torino, via Roma, 2) al prezzo di lire 4.50 al kilo; o presso le due Case Mazo e Bonne Presse al prezzo di lire 3.75. Un kilo d'ossilite svolge 150 litri d'ossigeno: cioè che l'ossigeno verrebbe a costare circa 24 lire al metro cubo (1000 litri).

Se si calcola che per avere 400 candele di luce sono necessari circa 80 litri all'ora di ossigeno, avremo la spesa (pel solo ossigeno) di 2 lire all'ora. A questo si aggiungano l'etere e la calce, di cui parlerò più avanti, e che importano insieme altri 55 centesimi, e bisognerà convenire che il prezzo totale di un'ora di conferenza riesce troppo elevato.

L'ossigeno in tubi.

Invece l'ossigeno si vende già pronto in tubi d'acciaio provati a 250 atmosfere, e caricati, per precauzione a 125. (L'atmosfera è il peso d'un kilogramma per centimetro quadrato). L'ossigeno viene estratto con metodi speciali dall'acqua o dall'aria.

A Tivoli in Italia c'è una fabbrica che lo estrae dall'acqua; a Milano un'altra che lo prende dall'aria.

Compresso a 125 atmosfere l'ossigeno sarà contenuto in un tubo tante volte quanta è la capacità in litri del tubo moltiplicata per 125.

Così un tubo di 6 litri di capacità conterrà 750 litri di gas.

L'ossigeno industriale (distinto dal farmaceutico, più puro) sufficientissimo per le proiezioni, non costa che lire 4 al metro cubo (1000 litri) posto stazione Milano.

Supponendo di possedere un tubo da 750 litri, e del peso di 14 kilogrammi, il suo trasporto da Milano a Udine (G. V.) costerà lire 1.90. Raddoppiando la cifra per sommare l'andata al ritorno; avremo 9.80. Cosicché l'ossigeno industriale posto a Udine verrebbe a costare L. 7.80 per 750 litri, cioè a dire L. 10.40 al metro cubo, ossia quasi due terzi meno dell'ossigeno prodotto dall'ossilite.

Un tubo d'ossigeno capace di 750 litri di gas non costa che 30 lire, e può servire per sempre.

Però di tubi da ossigeno se ne trova di tutte le grandezze; da 1000, da 3000 e fino da 20.000 litri. Il prezzo è relativamente mite.

**Valvola di riduzione.**

E' chiaro che non è possibile far uscire la corrente d'ossigeno dal tubo con l'impeto dato dal peso enorme di 125 atmosfere, senza moderarne la pressione.

E' necessario perciò applicare al tubo una valvola di riduzione.

Questa valvola è composta di due manometri, e di una molla speciale. Uno dei manometri indica la pressione interna, l'altro la pressione d'uscita; la molla riduce la pressione fino al limite che si vuole, e si regola per mezzo d'una vite.

Ho constatato, che per l'uscita dal tubo di 80 litri all'ora, basta la pressione di 1 1/2 d'atmosfera.

La valvola di riduzione costa 85 lire. Ossigeno, tubo, e valvola di riduzione si trovano in Milano presso i Magazzini *raccomandati ed Industrie diverse, via Giulini 7*.

Aggiungo, che se alcuno, non contento dell'ossigeno industriale, volesse l'ossigeno farmaceutico purissimo, esso si trova a Bologna presso la Ditta P. Sommariva (via Manzoni 6) e si cede a L. 6 il metro cubo.

**Il Carburatore.**

E' questo il nome dell'apparecchio che contiene l'etere solforico, attraverso il quale, come fu detto, deve passare la corrente d'ossigeno per produrre la luce. E' un recipiente di bronzo a robustissime pareti, che contiene una pietra porosa, la quale ne riempie esattamente tutto il vuoto.

Per un imbutto vi si versa l'etere. Dal di dietro del recipiente per un piccolo tubo aperto entra l'ossigeno, che per mezzo d'un raccordo di gomma si immette dal tubo.

L'ossigeno si divide tosto in due correnti; una entra nel recipiente a saturarsi d'etere, l'altra passa al di sotto, conservandosi pura.

Le due correnti finiscono, incrociandosi insieme e mescolandosi in un piccolo tamburo, che sta al davanti del recipiente, ed escono insieme da un beccuccio finale.

Viti apposite e micrometriche permettono di regolare a mano la quantità delle due correnti.

Per prima si apre la corrente, che passa attraverso l'etere, e la si accende al beccuccio; subito dopo vi si immette l'altra corrente dell'ossigeno puro, che, mescolandosi con la prima, determina un dardo breve, non luminoso, ma coesentissimo. Il dardo va a ferire un piccolo blocco di calce posto davanti ad esso, e tenuto da un sostegno. La calce vien portata subito all'incandescenza.

Una volta acceso il carburatore, vien adagiato dentro alla lanterna.

Il carburatore ossidistico *Gridirion* che dà da 400 a 600 candele, costa 65 lire. Esso consuma 80 litri d'ossigeno all'ora e 70 grammi di etere.

Calcoliamo ora il prezzo della luce, con questo carburatore, che è il più usato.

Abbiamo detto che l'ossigeno industriale, porto compreso, costa L. 10.40 il metro cubo. L'etere solforico a 65 di densità costa circa lire 4 al kilo; la calce centesimi 25 al pezzo. Un pezzo di calce è sufficiente per una conferenza. Avremo dunque: per gli 80 litri d'ossigeno L. 0.80; per i 70 grammi d'etere L. 0.30, per la calce L. 0.25. In tutto L. 1.35 per ora di spesa. Cioè a dire in conto tondo lire 1,50 per una conferenza, che generalmente non dura più di un'ora.

Non è molto davvero. Vi hanno però carburatori di ben più alto rendimento, e perciò di maggior consumo.

Il Lawson (modello grande) costa 120 lire, consuma 170 litri d'ossigeno e 125 grammi d'etere per ora, e dà 700 candele.

Il *Pendant* consuma 200 litri d'ossigeno, e altrettanti grammi di etere, e può dare fino a 2000 candele. In questo tipo il chalumeau o la camera d'aria, dove avviene la miscela dei due gas, è separato dal carburatore, che si pone perciò fuori della lanterna, congiungendolo al chalumeau con tubi di gomma.

Il carburatore *Pendant* costa 70 lire, il *chalumeau de precision* 190 lire.

Tutti questi carburatori si trovano presso la casa Bonne Presse rue Bayard 5 Paris.

E' importante notare che invece dell'etere solforico si può usare con uguale profitto la *gasolina* (etere di petrolio) la quale costa soltanto 2.25 al litro. Però la *gasolina* non deve passare in densità i 650 grammi al litro.

E' espressamente raccomandato di non ungerne le viti o i raccordi con olio od altri grassi così nel tubo come nel carburatore. Questi, unendosi all'ossigeno, formerebbero una miscela tonante, che determinerebbe uno scoppio. E a scanso di responsabilità vi dico che lo scoppio di un

tubo d'ossigeno a 125 atmosfere vi porta via la testa come ridere.

Dunque prudenza anzi tutto! Dico anzi, che (sebbene io l'abbia fatto) nessuno dovrebbe provdersi e maneggiare la luce assistetica senza aver prima sperimentato con chi ne conosce l'uso e i pericoli.

Se occorrerà ungerne qualche vite, si adoperi il sapone o la vasellina. Nei quali pericoli non vorrei però esagerare. Già è noto che l'ossigeno è un gas che non arde; dunque a meno d'uno scoppio per contatto di grassi, o per eccesso di pressione, il tubo d'ossigeno non deve esplodere. Ma l'olio e il grasso risorvateli pei cavoli, e il pericolo sarà scongiurato. Quanto a un eccesso di pressione, esso non si può immaginare in tubi provati e resistenti a 250 atmosfere e riempiti soltanto a 125 cioè a metà di tensione. Anche i carburatori e i chalumeau sono un pericolo. Potrebbe avvenire un ritorno di fiamma dal becco all'interno, e accendersi l'etere, e quindi lo scoppio. Però essi sono abbondantemente provvisti di reti metalliche, che impediscono assolutamente il passaggio della fiamma; (si sa che una fiamma non passa attraverso un foro che abbia meno di 5 decimi di millimetro di diametro); e se anche il passaggio avvenisse, i carburatori sono di proposito co-

struiti a pareti così robuste da resistere a qualunque pressione.

Siccome l'etere è accendibilissimo, è necessaria la precauzione di riempire il carburatore di giorno, e lontano da qualunque fiamma anche del sigaro.

**La calce.** Essa è preparata appositamente a compressa in piccoli blocchi, per custodirla dall'umidità. Si vende anche chiusa in fiale di vetro saldate al cannello; in questo caso invece che 25 centesimi, costa una lira al pezzo.

Riservo a un altro articolo alcune istruzioni sulla luce ossiacetilenica (ultima dea) e sulla luce elettrica, a tutti nota.

*P. Roberto da Nove.*

**Il Congresso delle Associazioni cattoliche Lombardo-Venete**

*Venezia 18.*

*atos.* — Oggi dunque si apre il Congresso delle associazioni giovanili cattoliche del Lombardo-Veneto: fissato già per l'8 dicembre ultimo scorso, poi rimandato ai 11-12 maggio, e finalmente stabilito per oggi e domani.

Scopo del Congresso è di intensificare l'azione giovanile cattolica mediante la cooperazione concorde ai fini voluti.

Ieri sera era indetta una adunanza preparatoria dei Consiglieri Regionali, nel Palazzo Morosini sede del Circolo Giovanile S. Giovanni e Paolo, per le ore 21.

Dovette però essere protratto, perché il comm. Paolo Pericoli, Presidente Generale delle Associazioni giovanili in Italia, giunse da Roma solo poco prima delle 22.

Alle 22 incominciò l'adunanza presieduta dal comm. Pericoli.

Era presente il conte Guarienti, diversi delegati tra cui il vostro dott. Biavaschi, e don Ostuzzi.

Si vagliò l'idea proposta dal comm. Pericoli della separazione della Lombardia dal Veneto riguardo ai congressi annuali. Si sa infatti che tutte le Regioni italiane facevano da sole i loro Congressi giovanili; solo il Lombardo-Veneto aveva il Congresso negli anni pari in Lombardia, nei dispari nel Veneto. Ma essi riuscivano — come osservò il comm. Pericoli — Congressi Veneti con pochi delegati Lombardi e viceversa. Indi si modificò l'ordine delle relazioni. Quella del dottor Biavaschi «Le associazioni giovanili e l'opera loro per gli emigranti» sarà svolta nell'odierno dopopranzo.

L'adunanza, durante la quale venne offerto dal Circolo di S. Marco un vermouth, terminò alle 23.

**La giornata odierna.**

*Venezia, 18.* — Alle 8 1/2 con pochi minuti di ritardo, in S. Marco, come era stabilito, Sua Em.za il Patriarca lesse messa bassa per i congressisti.

Alle 9 1/2 ci troviamo già alla sede del Circolo S. Marco che gentilmente ci offrì il vermouth d'onore.

La sala destinata al Congresso, se lascia un po' a desiderare per la poca capacità, non manca di nulla nei riguardi degli addebi e del buon gusto con cui fu preparata. Mentre vi trasmetto la presente notizia, parla il comm. Pericoli, presidente effettivo del Congresso, alla cui seduta inaugurale assiste Sua Eminenza da un bel tronetto con festoni, su cui spicca il ritratto di Sua Santità.

**La prima giornata.**

*Venezia, 18.* — Mi ero scordato di dirvi nel mio dispaccio di stamane come nella Messa celebrata oggi da Sua Em. il Patriarca all'altare della Vergine in S. Marco, tenne un discorso prima della benedizione rievocando quel gruppo di giovani cattolici che più di trent'anni fa iniziavano l'opera dei congressi. Augura lo zelo e lo spirito di quei giovani ai congressisti, a cui porge il saluto invocando le benedizioni celesti.

Alle 9 1/2 come vi feci sapere stamane, ci trovavamo nell'artistico palazzo Morosini. Dopo il Vermouth d'onore offerto dal Circolo, si apre l'adunanza colla mezz'ora di prammatica in ritardo.

S. Emin. il Patriarca presiede l'assemblea: ha alla destra il comm. Pericoli, alla sinistra Mons. Ambrosi assist. eccl. ed il conte Guarienti.

Ha la parola il conte Guarienti, presidente interregionale delle Associazioni delle Gioventù Cattoliche del Lombardo Veneto che legge le adesioni, e fa l'Appello delle rappresentanze presenti: Bergamo, Brescia, Milano, Mardinago, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Riva di Felletto (Ceneda), S. Bonifacio.

Indi il dott. Andrea Tessier presidente del Circolo Veneziano di S. Marco, l'esplicitante, porge il saluto agli intervenuti, animando alla ubbidienza ed all'amore al pontefice, riscuotendo calorosi applausi.

Segue il Presidente Generale comm. Pericoli che anzitutto ringrazia il Patriarca per l'ospitalità ed il favore concesso al Congresso.

Poi dalla longevità dell'organizzazione giovanile pur attraverso tanti ostacoli, per incitare le associazioni giovanili ad organizzarsi modernamente pur non rinunciando alle gloriose tradizioni passate, onde combattere da pari a pari cogli avversari. Indi ricorda come l'organizzazione della Gioventù cattolica, dopo il convegno il Firenze dello scorso anno, è entrata a far parte dell'irrigimentazione generale dell'azione cattolica. Anzi nel discorso aprì le sue adunanze le presidenze delle tre Unioni generali e quella giovanile per concretare un'azione concorde. Quanto valga questa solidarietà basta, a dimostrarlo, il fatto che 5000 circolari diramate da Roma alle varie associazioni in pochi di fecero pervenire alla Camera dei deputati ben 8000 ordini del giorno.

Ricordata la crisi religiosa della Francia, di cui un motivo fu appunto la negligenza dell'organizzazione giovanile, conchiude animando al lavoro.

Propone l'inversione dell'ordine del giorno che è approvato, e due telegrammi da spedirsi al S. Padre ed al Card. Ferrari, l'Angelo della Regione Lombarda.

Parla quindi Sua Eminenza, raccomandando ai congressisti di non scostarsi dalle norme dell'Autorità superiore, per quel malinteso spirito di ultramodernismo che menò già tanta strage.

Non occor dirci tanto questo discorso che quello del comm. Pericoli furono applauditissimi.

Il conte Guarienti fa quindi la relazione statistico-storica dei Circoli Lombardo-Veneti, dalla quale risulta che sono 700 i soci attuali con un massimo di 150 a Brescia.

In sostituzione del prof. Pesenti il prof. Pasquinelli trattò il tema delle associazioni giovanili in rapporto colla cultura artistica provocando una discussione calma e nello stesso tempo nutrita.

Forse ritornerò in argomento altra volta e quindi mi permetto di passar oltre... alla seduta pomeridiana iniziata alle 15.

C'era da sbrigarci un ultimo comma dell'ordine del giorno Pasquinelli.

Poi il vostro dottor Biavaschi trattò il tema: Associazioni Giovanili ed Emigrazione, con molta efficacia e brio, in modo da riscuotere vivissimi applausi da tutta l'assemblea, e le lodi più sincere per la sua competenza in materia.

Il dott. Merlin di Rovigo ed il prof. Breaciani di Brescia combatterono l'ordine del giorno Biavaschi come troppo pessimista. In favore invece si schierarono strenuamente il prof. Pasquinelli ed il conte Guarienti. La discussione fu lunga, animatissima, ma l'assemblea a gran maggioranza approvò l'ordine del giorno Biavaschi con leggere modificazioni.

Indi il sig. De Marchi lesse la relazione per i festeggiamenti del Papa. L'ordine del giorno, approvato senza discussione, porta l'intensificazione dell'Opera dell'Obolo: un pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo (in proposito si stanno già facendo pratiche per i ribassi ferroviari e gli alloggi) e l'offerta d'un calice.

In una riunione serale, verso le 9 di sera, dei consiglieri regionali, si decise che nel 1908 sia Lombardia che Veneto facciano il loro Congresso giovanile a sé lasciando in giudizio il futuro.

Per il Veneto si scelse Rovigo come sede.

**La seconda ed ultima giornata.**

*Venezia, 19.*

Alle 9 1/4 s'apre la seduta, l'ultima si discute sulla relazione storico-statistica del conte Guarienti intorno alle associazioni giovanili del Lombardo-Veneto.

Indi prese la parola il dott. Umberto Merlin e trattò il tema dell'organizzazione giovanile concludendo col chiedere la federazione diocesana di tutte le associazioni cattoliche di giovani, qualunque nome esse abbiano. La discussione che seguì fu più di forma che di sostanza.

Doveva seguire la relazione sulla stampa, ma per mancanza di tempo venne differita per l'anno venturo.

Indi tenne un discorso di ringraziamento e di augurio. Parlarono poi il conte Guarienti, Mons. Ambrosi, ed infine il parroco Padre Giocondo Sormia.

Sulla fine, per riparare alla mancanza della relazione sulla stampa, si attuò in parte uno dei commi dell'ordine del giorno che doveva presentarsi, raccogliendo 32 lire per il *Mulo*.

Quando si uscì dal Palazzo Morosini erano quasi le 14. Si corre a S. Zaccaria per montare in vaporetto, che dovea trasportarci al Lido, ove si trovava l'albergo in cui si doveva fare il pranzo sociale.

Presso l'imbarcazione v'è il grande yacht Morgan, uno dei tre illustri ospiti che ebbe in questi giorni Venezia (gli altri sono la principessa Laetitia, ed il Re del Siam per cui si fece la fiaccolata in S. Marco).

**Fra Turchi e Bulgari.**

*Atene, 19.* — Informano da Salonico che le truppe turche hanno attraversato il lago Gennit ed hanno attaccato i bulgari.

**Un uomo che vive in una bara.**

*Pietroburgo, 19.* — Il *Norvija Vremia* reca che durante un processo che si discute a Toslabin, un testimone è stato trasportato alla Corte dentro ad una bara; egli vi giace da vent'anni e non è mai uscito in tutto questo tempo, perchè ogni qualvolta vi si accinge a farlo è preso dalla vertigini.

Il pranzo riuscì brillantissimo. Brindarono Pericoli, Guarienti, Testier e parecchi giovani. Verso le 16 il vaporetto ci trasporta all'Isola dei Meohitaristi. E' una gita offerta dal Circolo S. Marco. I buoni padri ci conducono a visitare il loro ricco museo, le loro biblioteche, il loro gabinetto di fisica, il refettorio, tutto coperto, come molti corridoi, di quadri artistici. Fummo anche in Chiesa, in quel modello, in quel gioiello di arte sacra. I chierici cantavano nelle loro modulazioni armenie i vespri.

Ottima l'impressione riportata da tutti. Il Vaporetto ci ricondusse di nuovo a S. Zaccaria, ove grandi strette di mano, e grandi scappellate posero fine alla lieta compagnia dei congressisti.

**Il battesimo del Principe delle Asturie.**

Sabato seguì il battesimo del Principe ereditario: la galleria della reggia era adorna di ricchi arazzi; nel centro della cappella reale sorgeva, sopra un ricco piedestallo, il fonte battesimale di San Domenico de Guzman, ricoperto con un ricco drappo bordato d'oro; davanti all'altare maggiore erano collocate due tavole coperte con tappeti di broccato d'oro ed un'altra dalla parte del Vangelo per il Pontefice; intorno alla cappella reale erano state erette varie tribune, nelle quali presero posto i personaggi invitati.

Officiò il Card. Saucha Primate di Spagna. Alfonso XIII ha voluto rinsaldare i vincoli d'amicizia che lo legano con tutti i Sovrani d'Europa, imponendo a suo figlio tutti i nomi di famiglia più comuni nelle Case regnanti dei diversi Stati Europei. Infatti al piccolo Principe delle Asturie furono dati i nomi di Alfonso, Pio, Cristiano, Edoardo, Francesco, Guglielmo, Carlo, Enrico, Eugenio, Fernando, Antonio e Venanzio.

Alfonso è il nome di Casa. Pio è il nome del Pontefice, Cristiano per la Casa danese, Edoardo per l'Inghilterra, Francesco per l'Austria, Guglielmo per la Germania. Gli altri sono nomi di famiglia.

**DALLA PROVINCIA**

**Gemona**

*19 maggio.*

**Consiglio comunale.**

Il nostro patrio consiglio è chiamato per Giovedì 23 Maggio alle ore 16 1/2 per deliberare quanto segue.

*In seduta pubblica.*

1. Approvazione Regolamento di polizia edilizia.

2. Approvazione in seconda lettura Regolamento del Cimitero.

3. Relazione della Giunta Municipale circa le pratiche riferite per l'irrigazione dell'agro Gemonese e provvedimenti relativi.

4. Passaggio da Comunale in Governativa della Scuola d'Arte — contributo del Comune.

5. Accettazione mutui fabbricati scolastici.

6. Trasformazione mutui con la Cassa Depositi e Prestiti.

7. Comunicazione del ricorso presentato dal Sig. Pividori Bortolo e da altri contro la deliberazione 11 Aprile 1907 relativa all'ampliamento della piazza del Ferro.

8. Approvazione in seconda lettura del prestito di L. 30.000 per l'ampliamento della Piazza del Ferro.

9. Approvazione in seconda lettura prestito provvisorio di L. 25.000 per i fabbricati scolastici.

10. Alienazione quercie esistenti sui fondi di proprietà comunale ex Priorato di S. Spirito.

11. Approvazione in seconda lettura per la spesa applicazione di una lapide per ricordare la dimora di Giosue Carducci nel palazzo Groppler.

12. Acquisto di una macchina da scrivere per l'Ufficio Municipale.

*Seduta Segreta.*

13. Nomina Ingegnere per gli studi e compilazione progetto per l'acquedotto di Ospialetto - Piovega.

14. Nomina Ingegnere per la redazione del progetto per la strada da Gemona a Buia.

15. Nomina sorveglianti fabbricati scolastici.

16. Compenso ai necrofori per le tumulazioni in base al nuovo Regolamento del Cimitero.

**Forni di Sopra**

*19 maggio.*

**Frecipita in un burrone e muore.**

Una gravissima disgrazia ha funestato ieri il nostro paese.

Verso le ore dieci, una giovane certa Marianna Cappellari-Parsilan scesa affannosamente dal Monte raccontò che una sua compagna certa Maria Cella era caduta in un profondo burrone.

Ecco come andò il triste fatto.

Alla mattina trovavansi a raccogliere l'erla in località detta Bivera, sul ver-

sante del rio Marodia certe Maria Cella di Antonio (Croat) di anni 22, maritata or son due anni a Luigi Pavoni (Sbrindul) di Andrazza, Cella Lucia Cason d'anni 20 e la diciottenne Antonina D'Andrea Musada.

Detta località sovrasta a un profondo burrone, nel fondo del quale scorre fra grossi macigni, impetuoso il rio Marodia.

Le donne stavano dunque raccogliendo l'erba, quando un urlo straziante s'udì. La povera Maria Cella era scivolata nell'abisso.

Dopo un percorso di oltre 150 metri, la disgraziata andò a battere con la testa contro il tronco d'un grosso faggio, trovandovi un'orribile morte fulminea.

Appena saputo la notizia in paese, i primi ad accorrere sul posto del tragico fatto, furono i fratelli G. B. e Luigi Parsilan, Giovanni e Riccardo Danta, Giuseppe Anon, Pietro Duru e Cella Gregorio.

Giunsero poi il medico Zattiero dott. Ruggiero, il reggente la locale stazione dei carabinieri, signor Giobbe Faccioli col milite Luigi Marcon, l'economista don Paolo Faleschini che sperava di giungere in tempo a portar gli estremi conforti della religione alla povera donna, e la guardia municipale Teodoro Capellari.

Vista l'impossibilità di trasportare in alto quel misero corpo, data la pericolosa posizione in cui giaceva si mandò in passo per i pompieri.

Questi giunsero, e dopo un'ora di assiduo lavoro riuscirono a raccogliere il cadavere della povera donna.

Al dottor Zattiero, non rimase che il mesto compito di constatarne la morte, avvenuta per commozione cerebrale. Sul corpo non risentì alcuna ferita d'importanza, solo varie scalfiture al palmo delle mani, al petto ed al ventre.

L'infelice donna venne quindi trasportata nella cella mortuaria del nostro cimitero, dove il funebre corteo giunse alle ore 20.

La compianta Cella Maria era incinta in sette mesi. Il marito disgraziato trovavasi all'estero.

Venne telegrafato al R. Pretore d'Ampezzo per le disposizioni di legge.

**Camino di Codroipo**

*19 maggio.*

**Fulmine omicida.**

Ieri mattina verso le ore 11 durante l'im-

perversare d'un violento temporale due ragazzi certi Pellegrini Teresa di Angelo di anni 14 e Panigutti Luigi di Pietro di anni 13, si ricoverarono sotto ad alcune piante di pioppo.

Un fulmine andò a colpire proprio quelle sotto cui si trovavano i due giovanetti lasciandoli freddi cadaveri.

Il triste caso impressionò dolorosamente il paese. Immaginarsi il dolore dei genitori!

Maiano

19 maggio.

Fermo di contrabbando.

Ieri verso mezzogiorno sulla strada che da Maiano mette a Pers, due agenti di finanza addetti alla brigata di Gemona, incontrarono certa Modesto Marianna di qui, che trainava un carretto carico di mercanzia.

Gli agenti chiesero alla Modesto che cosa trainasse, e questa vistasi ormai in bocca al lupo, confessò che aveva del tabacco nascosto sotto del grano che aveva sul carretto.

Procedettero tosto al sequestro e caretto e grano e tabacco vennero trasportati a S. Daniele.

Un cavallo bardato

col cavaliere in groppa può nuotare.

Roma, 19. — Da parecchi mesi era viva nei giornali cittadini la polemica sulla questione se il cavallo perfettamente bardato col cavaliere in sella possa o no nuotare. La polemica fu iniziata da Achille Fazzari, il quale sosteneva la tesi negativa e aveva promesso il premio di duemila lire a chi avesse provato il contrario. La prova è stata fatta stamane dal sig. Oreste Martini della società Rari Nantes, il quale, con un cavallo completamente bardato come quelli della cavalleria, ha traversato il fiume nella località di Polverini, dove il Tevere è più profondo e più pericoloso.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Martedì 21 — s. Vittorio m.

Fiere e mercati della Provincia

Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Bollettino meteorologico del 20 maggio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 11.1 — Minima aperta della notte 8.5 — Barometro 7.40 — Stato atmosferico piovoso. — Vento N pressione calante.

Ieri piovoso. Temperatura: Massima 16.3 — Minima 7.8 — Media 11.57 — Acqua caduta mm. 13.

A tutti gli abbonati

che non hanno ancora pagato rivolgiamo viva preghiera ed invito di farlo al più presto.

Si tratta di un atto di onestà e di giustizia e speriamo di venir ascoltati.

L'Amministratore.

La conferenza del sac. prof. G. Ellero.

Davanti a un pubblico numeroso e scelto, il prof. Ellero tenne iersera a S. Antonio l'annunciata conferenza sul tema: Il più bel libro.

Il più bel libro — non occorre dirlo — è il Vangelo.

Che è? che contiene? come venne formandosi il Vangelo? L'oratore ne parlò brevemente colla erudizione e colla spigliatezza che gli è propria.

Ma è allo spirito che in modo particolare s'ha a badare nel Vangelo. Noi abbiamo presenti i precetti dell'amor di Dio, del prossimo, dell'amar i nemici anche, del pentirsi, se caduti in colpa, ecc. ecc. Nel Vangelo troviamo come l'anima di questi precetti, lo spirito col quale adempirli.

Il Vangelo è per tutti. Come è bello osservare, come Cristo stima e tratta i poveri; come guarda e vuole siano riguardati i poveri. Ma Cristo aveva parole di fuoco e flagellava, e proprio a sangue, i ricchi e certi tribuni, dell'ultima ora, ne approfittano per loro scopi. Ma in che senso, come vanno interpretate le parole di Cristo? Le rimostranze per se stesse sono forse un male?

E la donna? dalla povera peccatrice che Gesù accoglie con bontà tufta divina, e della quale prende le difese, fino a Maria, a Marta, fino alla Vergine, quanta elevazione nella donna!

I pagani non avevano il giusto concetto della vita: di qui il loro attaccarsi alla terra, il non vivere che per la terra; il Vangelo ci addita il nostro fine e vi ci spinge in mille modi procurandoci così e la felicità presente nostra e degli altri, e la futura, la spirituale e anche la materiale: le cose di quaggiù non nulla: la grazia, lo stato di amicizia con Dio quaggiù, la gloria lassù; ecco, quello che è tutto.

E il Vangelo mentre è fonte di tanto vantaggio spirituale per noi, è al tempo stesso per noi libro di tanto divertimento. Le magnifiche descrizioni della natura, le semplici e pur meravigliose narrazioni che vi si trovano! E il Vangelo — a guardarlo sotto altro lato — ebbe tanta influenza nella nostra letteratura...

Il Vangelo: ecco il più bel libro: Abbiatelo caro; sia esso il libro delle nostre famiglie.

La bella conferenza, durata tre quarti d'ora circa, fu alla fine calorosamente applaudita.

Il concerto Mascagni al Sociale.

L'aspetto che presentava il teatro Sociale sabato sera pel concerto dato dalla Verdi di Venezia sotto la direzione del m. Mascagni, era imponente. Logge, palchi, platea erano lateralmente gremiti dal pubblico non sappiamo se più impaziente di vedere o di udire; di vedere cioè Pietro Mascagni o di udire il concerto.

Allè 20.45 la massa orchestrale si presenta sul palcoscenico; e tosto si presenta pure Pietro Mascagni, dalla figura tozza,



quasi corpulenta, dal viso sbarbato, dal caratteristico ciuffo dimezzato. Un'ovazione prolungata, insistente che scende dai palchi, che sale dalla loggia e dalla platea lo saluta. Egli ringrazia e dà il segnale dell'attacco... Non diremo qui della musica; il programma costituiva un bouquet dei migliori fiori stranieri, forse non abbastanza svariati, ma certo fini. Ne diremo della esecuzione: essa fu squisita e la Verdi, se ne avesse bisogno, potrebbe contare fra i suoi trionfi anche questo riportato nella nostra Udine. Diremo invece del maestro; poiché questo fu il clou della serata.

Pietro Mascagni ha dimostrato una memoria ferrea. Immaginate infatti due ore di esecuzione della più difficile musica, diretta senza spartito e con precisione sorprendente, guidando col suo gesto abbondante si può dire ogni strumento, e avrete l'idea della sua memoria. Nella direzione peraltro ci è parso alquanto goffo: il suo gesto, i suoi movimenti non sono snodati, artistici. Ciò non pertanto attira, entusiasta per l'anima che trasfonde dall'anima in quel momento invasata dall'arte. Fu per questo che anche in fine egli fu calorosamente applaudito.

La serata di sabato — data per iniziativa del Sodalizio Friulano della Stampa — fu qui una di quelle serate che troppo raramente ci è dato godere a Udine. Questo a giudizio degli intervenuti.

Dopo il concerto fu dato al m. Pietro Mascagni e alla presidenza della Verdi di Venezia un banchetto all'Albergo d'Italia. Mascagni lasciò iersera la nostra città diretto a Venezia.

Due telegrammi del Sodalizio della Stampa.

« Maestro Mascagni Hotel Britannia Venezia.

« Sodalizio Friulano Stampa rinnovale espressione profonda gratitudine, augurando vicino giorno in cui cittadinanza possa acclamare nel Nuovo Teatro, qui sarà gran ventura entrare nella vita dell'arte sotto auspici così illustre Maestro. Presidenza ».

« Usigli Presidenza « Verdi » Venezia.

« Pregola accettare e riferire tutti professori Orchestra « Verdi » vivissimi ringraziamenti Sodalizio Stampa per Concerto Teatro Sociale che suscitò ammirazione di tutti. Presidenza ».

Per l'onestà professionale dei Sanitari.

Per primi abbiamo denunciato il commercio fatto nella nostra provincia dagli emissari della Medicinal Association di Milano, mettendo in guardia l'autorità.

Ora l'Associazione dei sanitari ci comunica quanto segue:

L'Ordine dei Sanitari della provincia di Udine presa cognizione dell'ordine del giorno dell'Ordine dei Medici di Torino — ottobre 1906, sul commercio esercitato dalla American Medical Association — di Milano; presso atto della Circolare Ministeriale diramata per lo stesso oggetto ai Sign. Prefetti, Procuratori del Re, Sindaci e Ufficiali sanitari; presa cognizione esatta del testo e delle motivazioni della recente sentenza 25 marzo 1906 del Tribunale di Verocelli, che condanna per truffa il dott. Rappa Ottavio proprietario della American Medical Association e i suoi dipendenti dott. Silontri e commesso viaggiatore Cavezzali a Verocelli; a conoscenza che nullameno siffatta condanna altri emissari della stessa Ditta girano facendo spesso indisturbati il loro commercio nei paesi d'Italia, come nelle vicine provincie di Venezia e di Treviso e anche nella nostra provincia di Udine, dove però per opera dell'Ufficiale sanitario di Pordenone furono denunciati all'autorità giudiziaria ultimamente.

Delibera di denunciare il fatto alla Federazione degli Ordini Sanitari del Regno, perchè invochi dal Ministero dell'Interno nuove e precise istruzioni per signori Prefetti e le altre Autorità competenti, per impedire dovunque e per sempre questo commercio che sfrutta la pubblica ignoranza e credulità, denigrando l'onestà professionale dei sanitari italiani; e confida che la Federazione stessa vorrà

promuovere presso tutti gli Ordini la sua valida azione, perchè ovunque si determini una lotta decisiva contro questo commercio condannato come disonesto dai Tribunali oltre che dalla pubblica opinione.

Agitazione fra gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra.

In una riunione tenuta dagli impiegati d'ordine dipendenti dal ministero della guerra votarono un ordine del giorno di protesta contro le decisioni al loro riguardo emesse dalla commissione dei dodici col concorso degli on. Giolitti e Viganò e di plauso all'on. Compans che sostiene la loro causa.

Si frattura le ossa nasali.

Il medico di guardia dell'ospedale dott. Ferrario prestò le sue cure all'operaio Michieli Pietro, d'anni 31 abitante in Balducceria perchè cadendo s'era fratturate le ossa nasali.

Investimento ciclistico.

Sabato sera l'usciera di Prefettura Antonio Gussi, d'anni 65 camminando per via della Posta, rasente i sottoportici, fu investito ed atterrato da un imprudente velocipedastro.

Raccolto da alcuni passanti fu trasportato in una vicina bottega, ove gli venne somministrato un cordiale.

Il velocipedastro, che dopo l'investimento s'era dato alla fuga, fu denunciato.

Abolizione delle revisioni biennali.

Con Legge 2 Maggio corr. N. 222, fu modificato il Testo unico 24 Agosto 1877 N. 4021 di Leggi per l'imposta sui redditi di R. M. e che specialmente furono abolite le revisioni biennali e fu stabilito per la presentazione delle Schede di rettifica, nei casi consentiti, il periodo dal 1 Maggio al 31 Luglio d'ogni anno, restando abrogata la disposizione contenuta nel I comma dell'art. 78 del Regol. 3 Novembre 1894 N. 493 secondo la quale erano ammesse le dichiarazioni e le rettificazioni fino a tutto il 30 Agosto.

Befeggiato e bastonato.

Un giovane studente della nostra città passava iersera per via Ronchi. Una turba di monelli, scortolo cominciò a beffeggiarlo. Lo studente sopportati per poco i dileggi, alla fine stancatosi lasciò andare un ceffone al primo che gli capitò sotto mano. Non l'avesse mai fatto. Il monello corse a casa raccontò al padre l'accaduto, ed il buon genitore invece che pigliare a sonnacchioni il moccioso, per insegnargli a rispettare i passanti, uscì nella via rincorse lo studente e raggiuntolo cominciò a caricarlo di botte.

Accorsi alcuni vicini allontanarono il focoso genitore.

Il fatto ha prodotto disgustosa impressione in tutto il vicinato.

Suoni canti e contravvenzioni.

Una allegra compagnia di giovanotti che trovavasi iersera nell'osteria condotta da certo Enrico Rumiz, in piazza Patriarcato, non sapendo come passare il tempo si pose a cantare accompagnandosi al pianoforte. Le guardie di città intervennero dichiarando in contravvenzione l'ostessa, perchè l'ora debita era passata da un pezzo.

Un'inchiesta all'Ospedale.

La Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nominò una speciale commissione allo scopo di rilevare come procedano attualmente i servizi sanitari all'Ospedale civile e studiare il modo di provvedere a quanto necessiti al perfetto funzionamento.

Servizio radiotelegrafico per il piroscafo « Hamburg ».

Dalle ore zero del giorno 20 Maggio 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Hamburg della Società di Navigazione Hamburg Amerika Linie.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Pozza.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Corte d'Assise.

Nella seconda metà di luglio si aprirà la seconda sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

In questa sessione sarà fra altro discusso il processo contro gli uccisori dell'ing. Toffoletti.

L'istruttoria di questo grave delitto è già terminata e sette sono gli individui inviati alle Assise.

Estrazione del R. Lotto - 18 maggio.

VENEZIA 25 — 4 — 84 — 21 — 62 BARI 84 — 61 — 57 — 88 — 21 FIRENZE 22 — 65 — 33 — 31 — 74 MILANO 43 — 40 — 10 — 55 — 31 NAPOLI 46 — 69 — 24 — 8 — 64 PALERMO 68 — 7 — 85 — 72 — 19 ROMA 72 — 58 — 22 — 29 — 80 TORINO 41 — 75 — 65 — 18 — 52

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), Location, Amount. Includes entries for Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Orario ferroviario

ARRIVI DA

Venezia 3.45, 5.22, (a) 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 19.51, 22.50

Pontebba 7.38, 11. — 12.44, 17.9, 19.45, 21.25, 23.4 (a).

Comons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58. Palmanova 8.30, (1) 9.48, 15.28, (1) 9.5, 21.46. (1)

Cividale 7.40, 9.51, 12.37, 17.52, 1.18

PARTENZE PER Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.10, 17.30 20.5, 23.9 (a).

Pontebba 5.28, 6.10, 7.58, 10.55, 15.35, 17.15, 18.10.

Comons 5.45, 8. — 15.42, 17.25, 19.14. Palmanova 7, 8 (1) 12.55, 14.40 (1) 18.20 (1).

Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20. (a) Treno di Iusso Pietroburgo-Cannes. (1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele. Partenza da Udine Staz. Ferr. 8.30 — 11.10 — 15. — 17.05 — 18.15 20. —

Stazione del Tram. 6.40 8.45 — 11.35 — 15.20 — 17.20 — 18.35, 20.10

Arrivo a S. Daniele. 8.12 — 10.26 — 13.07 — 16.52 — 20.07 23.42

Partenza da S. Daniele. 6.04 — 8.36 — 10.59 — 15.04 — 17.59 20.20

Arrivi a Udine. 7.36 — 10.8 — 12.31 — 16.36 — 19.31 21.52

NB. — Il treno che arriva a S. Daniele alle ore 23.42 e quello che parte da San Daniele alle ore 20.20 si effettuano soltanto dal 1 giugno a tutto settembre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE

Via Beiloni n. 10, piano II.

Casa di cura chirurgica

del Dott. METULLIO COMINOTTI VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccezzuati il martedì e il venerdì.

Tipografia del Crociato

OPIOSO ASSORTIMENTO CARATTERE

Macchine Tipografiche perfettissime

ESEQUISCE

Fatture, Moduli, registri commercial, Opuscoli,

Opere - Biglietti Visita

Ogni altro lavoro tipografico

PRECISIONE — PUNTUALITA' — PREZZI MITI

Tiziano D'Orlando

MAGAZZINI MANIFATTURE

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI

E' efficacissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive avere ottenuto i più benefici effetti massime nella cura dell'anemia e de- "bolezza di ventricolo".

Nocera Umbra

Acqua da tavola Esigere la marca « Sorgente Angelica » F. BISLERI e C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccezzuati i festivi.

Via Lirutti N. 4.

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del dott. ZAPPAROLI

Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

TELEFONO N. 317

Gabinetto dentistico

Dott. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

UDINE, Piazza del Duomo, numero 3

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*



Marca speciale depositata.

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO CONNESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla ...rgia", Piazza V. E.

Concessionario per l'America del Sud sig. **ANDÈS GINOCCHIO - Buenos Aires**

◆◆◆ Grande esposizione Campionaria Permanente ◆◆◆

## D'ARTE SACRA F. LLI FILIPPONI

UDINE - Via Manin, 13 - Tel. fono 3-07

Telefono 3 06 - STABILIMENTO VIALE LEDRA, Numero 30 - Telefono 3 06

Trovansi sempre pronto **STAT E RELIGIOSE** di qualsiasi dimensione e soggetto - **Gonfaloni - Ste dardi - Bandiere** - qualsiasi **ARREDO** in metallo argentato e dorato, in argento puro e metallo bianco - **PARAMENTI** confezionati dai più economici ai più di lusso - **BALDACCHINI - OMBRELLE** per Viatico - **TE-SUTI** di seta - **Frangie - Galloni - Acremani** oro, argento e seta - e molti altri arredi in legno e metallo dorato e argentato.

## CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei **Capelli** e della **Barba** e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

### CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

CHININA-MIGONE

DOPO LA CURA

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

CHININA-MIGONE

## MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24